

Regione senza bilancio caccia a 4 miliardi per pagare i precari

MASSIMO LORELLO

QUATTRO miliardi per tamponare l'emergenza. Per uscire dall'esercizio provvisorio e per affrontare un futuro anzi, un presente, pieno di incognite, di preoccupazioni, di insidie. Insomma, un presente di crisi. Con la crescita nazionale che si è paralizzata, la Regione stima di incassare 600 milioni in meno, mentre il ministero dell'Economia, secondo fonti dell'amministrazione siciliana, fatica a liquidare quanto spetta a Palazzo d'Orleans.

Per questo — ammette l'assessore al Bilancio, Michele Cimino (Pdl) — non sono stati ancora assegnati alla Sicilia i quattro miliardi di fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) che serviranno alla Regione per uscire dall'esercizio provvisorio e assicurare gli stipendi per tutto l'anno ai suoi 38 mila precari. «Ma ormai è una questione di giorni — assicura Cimino — I problemi di cassa emersi al ministero dell'Economia sembrano superati e i nostri progetti per utilizzare i fondi procedono spedatamente». Non sono attese, dunque, bocciature da Roma. E quando i fondi verranno accreditati alla Sicilia, si potrà procedere al varo del bilancio e della Finanziaria che quest'anno è stimata in 26 miliardi.

«In dieci giorni — promette il presidente della commissione Finanze, Riccardo Savona (Udc) — saremo in grado di definire il testo perché venga discusso e approvato dall'Assemblea regionale. Appena Roma accrediterà i fondi nazionali che ci spettano, non ci saranno più ostacoli per completare la manovra». Cimino, per parte sua, promette un ulteriore apporto tramite l'utilizzo di 9 miliardi legati a precedenti Fas non spesi (riguardano gli anni 2000-2006) che però «possono essere rimodulati».

Ma questo non interessa il futuro immediato e ancora meno il presente che impone alla Re-

gione interventi rapidi per affrontare la crisi economica. L'argomento è stato affrontato durante il vertice di maggioranza di mercoledì sera a Roma. «Bisogna istituire al più presto un fondo regionale anticrisi da un milione di euro almeno: servirà a tamponare le emergenze — afferma Saverio Romano, segretario regionale dell'Udc che ha preso parte al vertice — Per finanziare il fondo è possibile stornare capitoli di spesa degli assessorati che per adesso non sono prioritari. Un esempio? Se in questo momento le imprese rischiano di licenziare il personale, che senso ha finanziare l'apprendistato mantenendo gli stessi impegni di spesa degli anni passati? Per adesso è prioritario preoccuparsi di chi rischia di perdere il lavoro».

Il problema riguarda sia le aziende private, sia quelle che operano con i fondi pubblici — per esempio la Multiservizi — che potrebbero cominciare a soffrire per via dei pagamenti in ritardo da parte della Regione. Gli accreditamenti in banca sono il problema che maggiormente incide sulla crisi delle imprese. «Le aziende siciliane vantano 600 milioni di crediti con gli Ato rifiuti — dice Giuseppe Catanzaro, vicepresidente regionale di Confindustria — ma le amministrazioni locali se ne infischiano, non ci pagano e per questo ci stanno portando al fallimento. È inaudito che nessuno di questi amministratori risponda delle proprie omissioni. L'assessore al Bilancio ha promesso che nella prossima Finanziaria verranno inseriti degli strumenti per agevolare il recupero dei crediti delle imprese. La situazione è grave al punto che le aziende vedono ormai la pubblica amministrazione come un nemico».

Ma anche i Comuni, dal canto loro, hanno di che protestare. «Le nostre entrate si fondano per almeno il 60 per cento sui trasferimenti di Stato e Regioni

che arrivano sistematicamente in ritardo — dice Salvatore Mesana, sindaco di Caltanissetta e vicepresidente dell'Anci (l'associazione dei Comuni) — Quest'anno, poi, abbiamo subito il taglio dell'Ici, che non è stato perequato adeguatamente e siamo anche stati informati che la Regione ci taglierà i fondi ordinari di almeno il 10 per cento».

Crisi profonda anche per gli agricoltori che temono una flessione della produzione oscillante fra il 15 e il 20 per cento. «Significa che subiremo una perdita di 700 milioni di euro — afferma Carmelo Gurrieri, presidente della Confederazione italiana agricoltori — Alla crisi economica e alle gelate di questi giorni si aggiungerà dal 1° aprile la stangata dei contributi per l'assunzione di nuovi operai: dovremo pagare il 60 per cento in più». L'effetto, secondo la Cia, è che nel 2009 le giornate di lavoro diminuiranno almeno del 15 per cento.

«È gravissimo che in questo momento di crisi la Regione non abbia ancora la sua Finanziaria — attacca Giuseppe Lupo, deputato regionale del Pd — Il bilancio che vogliono elaborare, destinando i fondi Fas alla spesa corrente e non a progetti per lo sviluppo, non sta in piedi e produrrà danni che, come sempre, pagheranno i siciliani. Il governo e la maggioranza per troppo tempo sono stati distratti dalla spartizione delle poltrone della burocrazia regionale e solo ora scoprono che siamo al centro di una crisi economica gravissima, per di più nella regione che ha il maggior tasso di disoccupazione giovanile d'Europa».

**Si attendono
i fondi statali
per varare il
documento
Imprese in rivolta**

I conti della Regione



26 miliardi
Il valore della prossima
Finanziaria regionale



1 miliardo
Il fondo anticrisi
proposto dall'Udc



600 milioni
La decurtazione
delle entrate previste
dalla Regione



600 miliardi
Il debito degli Ato
rifiuti con le aziende
siciliane



4 miliardi
I fondi per le aree
sottoutilizzate attesi da
Roma



700 miliardi
La perdita stimata
per il 2009 dal
comparto agricoltura

CONFINMERCATI. 11



ALLARME CONTI
Il governatore
Raffaele Lombardo con
l'assessore al Bilancio
Michele Cimino